

# Il Sogno dei 9 anni

Jo  
ti darò  
la  
Maestra



PRIMA ATTIVITA' FORMATIVA – OTTOBRE 2010

## ***Non con le percosse...ma con la mansuetudine.***

**DESTINATARI:** ragazzi dai 14 ai 16 anni (primi anni della scuola secondaria di II grado)..

**FINALITA':** analizzare con i ragazzi quali atteggiamenti risultano adatti ad accogliere e quali invece rischiano di escludere chi ci sta accanto. Ognuno di noi è responsabile del clima che può crearsi in gruppo e ciascuno deve saper mettere in atto strategie relazionali che esprimano il rispetto profondo che si deve a ogni persona.

**MODALITA':** Viene consegnata a ogni ragazzo copia della lettera che un adolescente ha scritto alla rivista "Planet-up" per "sfogare" un disagio relazionale così profondo da indurlo a cambiare addirittura scuola. (perché non preparare una vera e propria busta con il nome di ogni ragazzo nella zona del destinatario?). Si legge insieme la lettera.

Caro planet-up,

ho 16 anni e quest'anno ho dovuto cambiare scuola xkè ho capito ke in quell'altra nn ne sarei mai venuto fuori... latino nn serve a niente, la prof di mate ce l'aveva con me, chimica poi... lasciamo perdere. e la classe?!... un vero schifo.

all'inizio tutti amici, mi sentivo parte del gruppo... e poi è bastato un 3 xkè tutti se ne fregassero di me e della mia fatica. battutine, sorrisini del cavolo... uno sopporta, sopporta, ma poi arriva a un punto in cui nn ce la fa più... anche per quello ho cambiato scuola. ho chiesto ad Andrea (il mio amico di play) di aiutarmi in latino, ma dopo due pacchi ho smesso: io nn prego nessuno, c... ! Nn ce n'è stato uno ke mi abbia difeso, ke mi abbia capito, mai. tutti concentrati solo su se stessi. e i miei a casa a ripetere il ritornello "studia", "non uscire!" ma nn capivano che inferno era per me.

Senza lasciare spazio a troppi commenti si dividono i ragazzi in coppie. Ogni coppia avrà il compito di provare a rispondere a Gerry95 per iscritto (15').

Si leggono poi le varie risposte e si lascia un ampio spazio per la discussione che ne scaturirà. Sarà fondamentale insistere sul concetto di responsabilità personale (se è vero che uno non è mai solo vittima è altrettanto vero che certi giochi di esclusione sanno fare davvero male e sanno creare



situazioni di vero disagio).

Per favorire la discussione si può chiedere:

- Conoscete anche voi episodi simili?
- A parte il disagio che l'esclusione arreca a breve termine, quali conseguenze (non per forza catastrofiche) ci possiamo immaginare a lungo andare per chi non si sente stimato dagli altri?
- Tra le "risposte" elaborate dal gruppo, se non possono fin da subito mettere in pratica alcune? Quali? Con quali strategie?
- Accogliere tutti non è solo un atteggiamento finalizzato a "mettere a posto la propria coscienza". Cosa possiamo intravedere oltre?

**E poi...**

- Ascolto/visione della canzone/video: "La mia parte intollerante" e/o "Il conflitto" di Caparezza, nelle quali vengono posti in modo originale ma articolato i temi del conflitto e dell'intolleranza.

Dopo aver lasciato spazio alla discussione, si possono porre le seguenti domande:

- cosa esprimono queste canzoni?
  - a quali esperienze rimandano?
  - vi riconoscete in alcune espressioni o situazioni descritte?
  - si possono rintracciare nel testo o "tra le righe" alcune prospettive di soluzione ai problemi posti? Quali?
- 
- Visione del film *Mean Creek*, film statunitense indipendente del 2004, **vincitore** del Premio John Cassavetes agli Independent Spirit Awards 2005 e presentato nella sezione Quinzaine des Réalisateurs del Festival di Cannes 2004.  
**Regia:** Jacob Aaron Estes  
**Trama:** per vendicare il pugno che il bullo George ha sferrato al gracile fratellino Sam, l'adolescente Rocky e il balordo Marty - ossessionato dal suicidio del padre - organizzano una spedizione punitiva, e coinvolgono la piccola Millie e il timido Clyde, figlio di padri gay, in una gita sul fiume in cui dovrebbero denudare e abbandonare la vittima. Ma durante la gita il gruppo di ragazzi si accorge che George è un ragazzo problematico e solo, con un forte bisogno di amicizia. Sam vorrebbe lasciar perdere, ma gli eventi prendono il sopravvento e George muore annegato nel fiume. Ai ragazzi non rimane che nascondere il corpo promettendo di non dire niente a nessuno. Però alla fine Sam, preso dai rimorsi di coscienza, confessa tutto alla polizia.